

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abbiategrasso, Mestre, Saluzzo, Varese - « Fior di Rocca » Milano - « Sci Club » Penna Nera - Milano - Sezione Rocciatori Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - S.A.P. Padova - Gruppo Escursionisti Livornesi

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO

Ordinario L. 400 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 - Benemerito L. 2000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
(C. C. post. 3-1979)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m.m. di altezza, larghezza una colonna; piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni in questo giornale sono accettate in anticipo. - Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

Alpinismo in Sicilia

L'Alpinismo staccato dalle Alpi sembra a molti un non senso, come un trapianto in natura. Eppure, anche al di fuori delle Alpi, lungo l'Appennino sino all'Aspromonte e giù in Sicilia per le catene delle Madonie e dei Peloritani, sulle quali sovrasta l'imponente massiccio etneo, esso è praticato con eguale passione e con non minore ardimento. Non si possono evidentemente confondere le caratteristiche dei monti siciliani, con quelli delle Alpi, perché gli uni e le altre presentano peculiarità proprie e sono proprie queste, che accrescono le attrattive della grande palestra alpinistica d'Italia non le esauriscono in una monotona ripetizione di luoghi comuni. L'Alpinismo in Sicilia non è nuovo. Il Club Alpino Italiano vi piantò le tende agli albori della sua vita: la Sezione di Catania fu fondata nel 1875, quella di Palermo due anni dopo, quella di Messina nel '97; ma prima ancora che l'Alpinismo siciliano si organizzasse nella massima associazione, molti erano i proseliti di questo che non è soltanto sport, ma ansia di spazio e di nuovo. Già nel 1805, ad esempio, quel grande vulcanologo che fu Mario Gannellaro, costruì ai piedi del grande cono craterico dell'Etna a 3000 metri, la cosiddetta « Casa degli Inglesi », poi riedificata nell'Osservatorio Astrofisico, destinata ad ospitare gli studiosi dell'attività della montagna, che l'Etna sin d'allora attirava da ogni parte del mondo. La Sicilia ha un notevole sistema montuoso, che rappresenta una stella di prima grandezza nel pianifero turistico dell'Isola; tuttavia i suoi abitanti non sono stati tenuti lontani per la deficienza della viabilità e per la inefficienza dell'attrazione turistica, ed è ammirabile come, malgrado i disagi, tuttora in gran parte permanenti, le masse, specialmente dei giovani, si accingano alla montagna ogni giorno.

A dimostrare questa fattore d'incremento rappresenti la viabilità, lo si è visto a Catania, dove dalla costruzione della Strada dell'Etna, compiuta nel '34, lo sci, che vi era quasi sconosciuto, è diventato lo sport preferito e Catania può vantare un indiscutibile primato fra le città meridionali d'Europa. Forse non vi è altro sito al mondo, in cui in un minuto di un'ora di macchina sia possibile raggiungere dal mare i 2000 metri e passare dal tepore della costa alle nevi dell'alta montagna. Questa situazione di privilegio ha fatto sì che Catania, oltre i pregi del suo clima e della sua riviera, può essere considerata senza tema di concorrenza la stazione invernale del Mediterraneo. Di pari passo è andata sviluppandosi, ponendosi tra le maggiori Sezioni del C.A.I., la Sezione dell'Etna, che nel giro di non molti anni, oltre che a quintuplicare il numero dei soci, ha realizzato un programma di opere degno del massimo rilievo, con l'aggiungere ai vecchi Rifugi Osservatorio e SUCAI le nuove costruzioni del « Menzogna » e del « Cittadini » nel versante orientale e nord-orientale del Vulcano, e ultima della « Capanna Montagnola », inaugurata nel dicembre scorso, al termine dell'autostrada. L'incremento della Sezione ha permesso la costituzione

Inaugurazione della Capanna « Montagnola - G. Sapienza », sull'Etna

Il 14 dicembre scorso alla presenza del Prefetto di Catania e del Presidente del locale Ente provinciale, per il Turismo, oltre a numerose altre Autorità, ha avuto luogo l'inaugurazione della Capanna Montagnola « G. Sapienza », del Club Alpino Italiano, Sezione dell'Etna. La costruzione, che risponde tecnicamente alle più moderne esigenze di un albergo-rifugio e per la cui realizzazione hanno per la maggior parte concorso, con appassionato slancio, alcuni fra i più facoltosi soci del C.A.I., oltre allo stesso Ente per il Turismo, è stata, al piedi della Montagnola e sostituisce la naturale base di partenza per gli itinerari di alta montagna che hanno per metà

ANCHE I « CITTADINI », POSSONO ESSERE GUIDE DEL C. A. I.

L'articolo apparso nel N. 2 di questo giornale, dal titolo « Anche i cittadini nelle guide alpine » richiede alcuni chiarimenti che vogliono essere risposti. Nessuno può fondatamente contestare il diritto a qualunque socio del Club Alpino Italiano, che ne abbia i requisiti richiesti, di aspirare alla nomina a guida o portatore: ogni alpinista sicuro dell'andare in montagna, che ha fatto ascensioni difficili per capacità propria e senza l'assistenza o l'aiuto di altri, che per l'andare in montagna abbia energia, intelligenza, forza, oltre che per sé anche per gli altri, possiede i titoli per divenire guida o portatore. Ma il Club Alpino non si cura di accertare queste attitudini nei suoi soci: se lo facesse, il numero di coloro che potrebbero divenire guide o portatori sarebbe straordinariamente superiore a quello dei circa 600, qual è l'attuale.

Il Socialismo mira alla scelta di elementi tecnici che sappiano non soltanto accompagnare con sicura capacità gli alpinisti nelle ascensioni nuove o difficili, ma che possano mettere a disposizione il bisogno di soccorso montano richiesto, — anche disinteressatamente — secondo la disciplina sancita da un regolamento la cui osservanza costituisce per ciascuno un impegno d'onore.

Quindi, non tutti coloro che posseggono i requisiti per essere guida possono conseguire la nomina, ma soltanto coloro che siano abitualmente — e non saltuariamente — in grado di esercitare la relativa attività. Da questa considerazione di « necessità » è stato sancito l'obbligo della residenza montana — non della nascita in montagna, come l'articolista ha erroneamente scritto. (Art. 1 del Regolamento del Consorzio Nazionale Guide e Portatori).

Di fronte all'obbligo della prestazione — anche gratuita — dell'opera di soccorso alpino, la guida viene tutelata nell'esercizio della sua attività contro i proventi dei concorrenti provenienti dal piano, nel periodo favorevole alle ascensioni, con la condizione della residenza montana.

I proventi ottenuti dall'esercizio della professione di guida o portatore, sono assai di frequente per i valligiani i proventi principali dell'annata; è quindi cosa equa garantire la possibilità di raccoglierci contro chi, andando in montagna un mese all'anno per trascorrervi le ferie, gli retribuiva, teni loro di contenzione o limitarla con l'esercitarvi un'attività puramente riempitiva o di speculazione.

Non si può pretendere dalle Guide una dedizione astratta e uno spirito di sacrificio senza un corrispettivo di considerazione e di riguardo, che vada oltre il prestigio dato dal solo distiavato o dall'assicurazione gratuita che il Club Alpino paga per ciascuna di esse; senza cioè proteggere — per quanto sta in lui — coloro che effettivamente sono in grado di esporsi al sacrificio in nome suo, quando venga loro richiesto.

Il C.A.I. « non si erige con ciò a padrone della montagna, né vuol dettare leggi »; esso intende semplicemente creare con i mezzi più economici quelle condizioni di sicurezza e di assistenza indispensabili alla importanza della sua organizzazione, in relazione agli scopi che intende raggiungere, e si serve logicamente di chi vive sul posto.

Vittorio Lombardi (del Consorzio Nazionale Guide e Portatori)

VEGLIA DEL CLUB ALPINO

Indetta dalla Sezione di Milano del C. A. I.

Sabato 7 febbraio all'HOTEL CONTINENTAL a favore del fondo Ricostruzione rifugi

Prezzo unico del biglietto Lire 1000

Estrazione di ricchi doni e sorprese - Cena facoltativa L. 1000 Bar a prezzi normali - Uomini: abito scuro - Signore: mezza sera.

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA presso la SEDE DEL C. A. I. - Via Silvio Pellico 6 al Negozio E. COLOMBO - Milano, Via Meravigli 14 aperto ininterrottamente dalle 9 alle 19 all'HOTEL CONTINENTAL e in numerosi negozi di Milano

Un nuovo Rifugio sul Terminillo

Il 15 gennaio è entrato in funzione sul Terminillo a circa 350 metri da Pian dei Circhi, sulla strada per Campoformida a n. 1700, il nuovo Rifugio « Città di Rieti ».

Tale rifugio funziona con servizio di albergo: la sua capacità ricettiva è di 16 posti a dormire in lettini normali e bicipiti, disposti in tre stanze, e di 36 coperti.

Come si potrà rilevare dalle tariffe e dal regolamento, questo nuovo rifugio sul Terminillo è venuto a colmare una lacuna, dando la possibilità a tutti i soci del C.A.I., a qualsiasi Sezione essi appartengano, di godere di notevoli vantaggi. Tariffe per soci: pensione completa con bicipiti e solo pernottamento con biancheria L. 250, ingresso alla taverna per consumazione al sacco L. 30.

Chi scende, passando sulla carrozzeria, che dal Campo Formico al Terminillo porta a Pian dei Valli, circa a metà di

essa su un piccolo ripiano a mano sinistra, guardando attraverso gli alberi vede delinearsi il grazioso profilo di un « chalet » di color rosa. Fuma il camignolo piccolissimo della cucina e quello delle stufe. Un'ondata di sole rosso più lucente del riflesso dei ghiacciai sui vetri delle finestre, un buon odore di cucina e di pulito ed un amabile tepore sono stati a ricevermi al mio ingresso nell'alberghetto Rifugio che la Sezione del Club Alpino Italiano di Rieti ha voluto intitolare alla città d'origine.

Rinaldi, il Presidente della Sezione, è venuto a darmi il benvenuto ed insieme a lui ho visitato le graziosissime stanzette che coi lettini bicipiti offrono un'accoglienza veramente confortevole.

Encommiabile è l'attività di questa per ora piccola tra le nostre Sezioni, ma che fra brevissimo assurgerà ad importanza maggiore e per il numero dei soci e per la sua attrezzatura (ha in progetto la costruzione di un rifugio sulla sella di Leonesse). Una salita da pranzo — il cuoco mi dicono sia uno dei migliori che aveva un grande albergo — ed una taverna completano l'ospitale rifugio che è entrato in funzione dal 21 dicembre.

Nell'uscire sulla neve del vialetto che immette sulla strada, Rinaldi mi dà una confidenza. Mi dice: « Lo vedi quel cartello? Ebbene con lo aiuto del Segretario e con un po' di fatica lo abbiamo messo su da noi » (Per la cronaca il cartello è sostenuto da due robusti pali del tipo telegrafico).

E. Santoro

Proposte della Commissione centrale Rifugi

Revisione delle tariffe pernottamento - I contributi alle Sezioni - La parità assoluta di trattamento

Si è riunita a Milano l'11 Gennaio la Commissione Centrale Rifugi del C.A.I., sotto la Presidenza del Conte dr. Ugo di Vallepietra, Presidente della Commissione stessa, per lo studio e la discussione dei vari argomenti all'ordine del giorno, onde armonizzare la vita dei Rifugi con la desiderata di varie e vaste correnti di alpinisti.

È stata invitata alla riunione un rappresentante della S.U.C.A.I. che da tempo aveva proposto e insisteva per una drastica revisione delle tariffe di pernottamento basate, in confronto dei rifugi di media o bassa montagna e viceversa.

I lavori della Commissione si sono protratti per tutta la giornata e sono passati al vaglio di una lunga discussione e di una disamina attenta e ponderata di tutti gli aspetti. Il rappresentante della S.U.C.A.I. ha dovuto sincerarsi come la sua proposta, pur presa nella dovuta considerazione, fosse praticamente irrealizzabile per non offendere giusti interessi sezionali, diritti di custodi e per non offuscare anche interessi di propaganda generale. Considerato però il principio informatore esposto dalla S.U.C.A.I., la Commissione all'unanimità si è trovata d'accordo di presentare al Consiglio del C.A.I. le seguenti proposte:

a) - unificazione delle tariffe di pernottamento in tutti i rifugi incustoditi;

b) - nuove tariffe nei rifugi custoditi con minor squilibrio fra le varie categorie nel senso di una maggiorazione delle categorie inferiori e una diminuzione delle categorie superiori;

c) - non stabilire più tariffe per pernottamenti con biancheria;

d) - stabilire per i non soci del C.A.I. una tariffa doppia per i rifugi di categoria A e B e tripla per i rifugi di categoria C e D;

e) - per le tariffe viveri, promuovere fra le Sezioni del Consorzio, onde stabilire nei rifugi delle stesse zone i prezzi più bassi possibili e ciò senza che la Commissione fissi delle tariffe, praticamente poi inattuabili, per gli squilibri fra zona e zona.

f) - in tutti i rifugi di tutte le categorie viene fissata una quota unica di lire 100 per il pernottamento

neofita alla nuova passione; basterà che egli si innalzi per due o tre ore dal fondo valle; basterà che egli spinga lo sguardo oltre la cresta e al di là del colle, basterà che nella vastità e nella solitudine del panorama nevoso senza miracolosamente affiorare nella coscienza il prezioso sentimento della fratellanza che lo lega a coloro che dividono i destini della sua giornata sul monte.

L'iniziativa è appena sorta e i quadri sono da oggi aperti alle iscrizioni presso la Segreteria del C.A.I., l'insegnamento teorico verrà abbinato a quello pratico durante la effettuazione di ascensioni di carattere svariato che verranno dirette da persone particolarmente versate nella tecnica dello sci alpinistico.

La partecipazione ai corsi richiede un minimo di conoscenza dell'uso dello sci ed un equipaggiamento fornito di sci laminati, pelli di foca e rampanti.

I programmi delle lezioni che si effettueranno normalmente la domenica e gli altri giorni di festa verranno tempestivamente esposti nell'albo sociale.

Fin da ora possiamo tuttavia annunciare che verranno effettuate gite di istruzione secondo il seguente programma di massima:

Monte Terminillo (m. 2213) traversata della cresta sommitale dal rifugio Principe Umberto alla Sella di Leonesse;

Monte Pizzo d'Etna (m. 2037) da Rindinara per il vallone del Rio;

Monte Coteno (m. 2014) salita dal Colle Lisce e discesa su Staffi;

Monte Viglio (m. 2156) traversata lungo la cresta sommitale dal Valico della Mosca-

Non sarà difficile accendere

Integrazioni di soci del C.A.I. Milano

Nell'ultima quindicina altri pochi soci del C.A.I. Milano hanno pagato le seguenti integrazioni, per coprire la differenza del costo effettivo del giornale e la parte versata dalla Sezione nel 1947:

L. 500: Luciana Duca, Paolo Ravelli;

L. 200: Giovanni Genazzini, L. 200: Mario Sola, Arnaldo Eusebio, Carlo Perticucci;

L. 150: Enrico Chiò (Bovio), Rina Bongianini;

L. 100: Pietro Ferrario (Taormina), Paolo Casolo, Alderamo Casara, Riccardo Ferrari, Elsa Cavioni (Cesano Boscone), dott. Antonio Patrino, Enzo Saragiotto, Gaetano Galli (Rho), Oreste Quarantelli, Laura Rehora, Gianmario Gualandri, Carlo Onaghi, Rina Pirovano, Giacomo Petroliggi, ing. Walter Enzo, Giuliano Agostino Scaglia, Renato Meravigli.

L. 75: Giovanni Corada, Aless. Sestini, Garono;

L. 60: Altidoro Pollina, Giovanni Palma, Leopoldo Palma, Amalia Saracchi, Aldo Caldera, Ezio Galeani, Emilio Ravetta.

Totale L. 4.570,-
Precedente » 206.292,-
Totale generale L. 210.862,-

Numero aderenti 35
Precedente 1641
Totale 1676

La sottoscrizione continuerà fino al raggiungimento delle 250 mila lire, eccettuati il pagamento può essere fatto sia alla Sede del C.A.I. Milano, via Silvio Pellico 6, come presso il nostro Recapito centrale di via Meravigli 14 (Negozio Colombo).

La Scuola nazionale di sci Pirovano, a Cervinia, organizzata fino al 10 maggio p. v. speciali « Vacanze sciistiche » in locali alberghi, con tre combinazioni: 6 giorni in albergo tipo familiare (incluse pensione, tasse, servizio, spazzaneve, riscaldamento) con lezioni collettive giornaliere di sci L. 17.000; idem in albergo di 1° ordine L. 16.200; idem in grande albergo L. 18.600.

I partecipanti avranno diritto al 20 per cento di riduzione sulle funivie del Cervino. Per iscrizioni rivolgersi alla Sede della scuola, a Cervinia.

Il prossimo numero: il resoconto dell'Assemblea plenaria degli Accademici lombardi.

Per necessità redazionali non possiamo concedere quello spazio che l'importanza della pubblicazione, corredata da fotografie e disegni, richiederebbe per la continuazione in appendice del volume:

“PER SCIAR MEGLIO”, ABC DI C. COLLI

Edizione che a cura della Casa HIMALAJA si sta stampando in ricca veste tipografica e a colori. Alla teoria si aggiunge una parte di pratica e di stile a cura di un notissimo campione dello sci. Corredata da belle fotografie e schemi, sarà la più completa opera del genere finora stampata.

Verrà posta in vendita solo per prenotazione alla Ditta: HIMALAJA • MILANO • VIA PAOLO SARPI, 52 a L. 550 inviando al suddetto indirizzo vaglia o assegno. L'opera, in relazione al prezzo, costituisce un omaggio che la Casa Himalaja offre agli sportivi. Si consiglia di affrettare le prenotazioni avendo ancora 500 volumi a disposizione dei richiedenti.

Rinnovate l'abbonamento a LO SCARPONE

Quota annua L. 400

Procurateci nuovi abbonati! Regaliamo un biglietto: Viaggio gratuito in Sicilia a chi ci presenta un nuovo abbonato.

Inviare vaglia postale o assegno bancario alla nostra Amministrazione via Plinio n. 70, Milano, oppure fare il versamento sul nostro Conto corrente postale n. 3/19799.

Le quote si ricevono anche al nostro Recapito di via Meravigli 14 (Negozio Colombo).

L'Osservatorio ed il Cratere centrale dell'Etna. La sua capacità, in funzione di quanto è stato possibile realizzare quest'anno per esigenze di bilancio, comprende 25 posti letto al piano superiore fornito di tutti i servizi igienico-sanitari, mentre al piano terreno usufruisce di ampi locali comuni, di una vasta-cucina e di un bar che serve anche le esigenze di turisti ed alpinisti di transito per la zona.

La gestione della Capanna è stata affidata alla guida

GLI ITALIANI A ST. MORITZ

Quando questo numero perverrà ai lettori, i quotidiani avranno già dato ampi servizi dei loro inviati speciali alle Olimpiadi invernali di St. Moritz, incominciate con la cerimonia del 30 gennaio e proseguite poi il 31 col fondo su 18 km. Le competizioni dello sci continueranno fino all'8 corrente compreso e certamente il migliaio circa di atleti che rappresentano la selezione degli sciatori di tutto il mondo offrirà prove emozionanti.

La pattuglia dei nostri « azzurri » è animata da feroce volontà nell'affermare, in questo solenne raduno internazionale, i colori d'Italia. Quanto alle probabilità di vittoria, i pronostici non sono a noi troppo favorevoli, salvo per la discesa, femminile e maschile; speriamo tuttavia in qualche buona affermazione sull'agguerrita lotta dei concorrenti stranieri.

Dopo l'interruzione della guerra, lo sci italiano non ha potuto ancora rinsanguinare in pieno i propri quadri. St. Moritz ci darà la misura del valore dei nostri campioni allo stato attuale. I risultati saranno un'indicazione per la F.I.S.I. circa l'indirizzo futuro della preparazione agonistica, ma occorre fin d'ora preoccuparsi di seminare e sul più vasto terreno possibile per riguadagnare il tempo perduto non per colpa nostra.

Per i vostri bastoni da sci preferite la nuova rotella di gomma brevetto

vibram

con armatura metallica. La rotella è fissata a pressione così da non lacerare l'armonica resistenza del bastoncino; essa è sfilabile e intercambiabile e permette in caso di incidenti di sbloccare automaticamente il bastoncino evitando sciagure o strappi ai polsi.

Vittorio Lombardi (del Consorzio Nazionale Guide e Portatori)

SUOLE BREVETTATE CUIOACEE GARANTITE 3 ANNI



VISGOMMA S.P.A.

LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI MILANO Via Cerva, 59 - Telef. 76.737 - 71.412

Diamo il bollettino del Touring Club Italiano in data 29 gennaio:

Table with 2 columns: Province (e.g., Piemonte, Lombardia) and various locations with associated numbers.

LA NEVE

Table with 2 columns: Province (e.g., Bergamo, Sondrio) and various locations with associated numbers.

TRENTINO

Table with 2 columns: Province (e.g., Trento, Bolzano) and various locations with associated numbers.

La scomparsa della guida Chiara Arrestato il direttore delle funivie del Cervino



Giulio Chiaro con la giovane moglie, vent'anni prima della sua tragica fine; i due si erano sposati da appena una settimana. Sullo sfondo il Monte Rosa: la freccia indica l'ubicazione della funivia da cui Chiara partì la vigilia della sua scomparsa.

Si ha da Aosta che è stato arrestato il direttore delle funivie del Cervino, arrestato il direttore delle funivie del Cervino, arrestato il direttore delle funivie del Cervino...

Soci Club Penna Nera

MILANO Via Aspo Torriani, 24 Campionati sociali: Domenica 25 gennaio, si sono disputati al Piani dei Resnelli...

POLAROID advertisement for a camera, featuring the brand name and technical specifications.

ATTACCHI TRIPLEX advertisement for a ski binding, featuring an image of the product and descriptive text.

I vincitori dei Campionati delle Alpi

Mentre l'attenzione è polarizzata verso i campionati del mondo si battono per la supremazia nelle varie specialità, non dimentichiamo il viale delle nostre future speranze.

Successo dei soggiorni a S. Candido e Valbruna

Numerose sono state le iscrizioni in questi tempi ai due campeggi invernali organizzati dalla Sezione del C.A.I. di S. Candido...

La Biblioteca centrale del C.A.I.

Come è regolato il servizio La Biblioteca della Sede centrale del C.A.I. e della Sezione di Torino del C.A.I. è amministrata dalla Sezione di Torino...

SOC. STYLE - VIA BERTOLA, 7 - TORINO

BANCO AMBROSIANO advertisement, including the bank name, capital, and branch locations.

Prossime gare

Stralciamo dal Calendario della F. I. S. I. le gare della prossima quindicina: 6-7 febbraio: a Madesimo: International di discesa libera...

Fuochi artificiali sulle nevi di Madesimo

Durante la notte di S. Silvestro a Madesimo è stata organizzata una originale festa scintillante al campo prospiciente l'azienda di soggiorni e fiancheggiata da «La Meridiana» (il nuovo caratteristico caffè-albergo con taverna montanara, arredato con un gusto che arpeggia il tirolo, pur nel tono modernissimo)...

Il nostro ossigeno

Luigi Manfredini, Cede-Go, 200; Dolo, Epifanio Botari, Cuneo, 150; Cuneo, Epifanio Botari, Cuneo, 150; Cuneo, Epifanio Botari, Cuneo, 150...

C.A.I. MESTRE

Settantatré soci sono partiti ai primi di gennaio in due torpedoni per l'Arabia. Base di escursione, che quest'anno costerà l'annuale «campetto invernale» della Sezione di Mestre...

IL PERICOLO DELLE VALANGHE

Una tragica avventura dei contrabbandieri di Menaggio ha richiamato bruscamente l'attenzione di tutti gli sciatori su una minaccia che incombono durante l'esplosione della loro attività e della quale spesso ci dimentichiamo. Soltanto quando avvenimenti di questo genere si verificano allora vengono in mente le norme precauzionali per evitare le valanghe...

Advertisement for ping-pong equipment, featuring the brand name SAMCO and images of a ping-pong table and balls.

LISKAM advertisement for ski equipment, including the brand name and contact information.

S. CATERINA VALFURVA advertisement for ski equipment, including the brand name and contact information.

ELETTROGAS advertisement for lampadario, including the brand name and contact information.

"Scalate nell'infinito,"

Augusto Fratella venne da me, un giorno del '44, per chiedermi un consiglio. Mi sapeva amico di suo padre, di cui era stato subalterno nell'altra guerra, forse lo inclinava verso di me una certa propensione per la carriera giornalistica che lo allora esercitava. Volgeva un'ora tristissima per il nostro svuotato paese. Una guerra devastatrice divideva anche materialmente gli italiani, mentre la passione politica non lasciava vedere da che parte fossero i veri interessi nazionali. Finito che ebbi di esporre il mio punto di vista, il giovane visitatore rimase un poco perplessa, poi, pregatomi di dargliene licenza, mi fece alcune obiezioni. Dapprincipio parevano formali, quasi divergenze di ordine astratto; ma tosto mi accorsi che movevano da posizioni valide e ferme. Questo ragazzo dall'aria così tranquilla, così modesta, aveva ormai un suo raziocinio e una sua responsabilità nel valutare i fatti. Mi colpì la convinzione da cui appariva determinato. E anche l'assoluta assenza di calcolo. Avevo potuto insistere con le mie argomentazioni, ma preferii cambiare discorso, gli chiesi delle sue arrampicate. Si animò, gli occhi gli divennero espressivi. Discorremmo a lungo di montagne, le parole si confusero nel comune sentimento come in un abbraccio.

Quel lontano incontro mi è tornato alla memoria, vivido e triste, nel leggere queste sue "Scalate nell'infinito" (1) pubblicate con ammorsato discernimento dagli amici della SUCAI, con innanzi una limpida lettera di Camillo Giuganò dove si fondono i consensi dell'antico alpinista e del felice umanista, e una presentazione, opera degli intimissimi, che con molta efficacia addita alla curiosità e al rimpianto il meglio di lui scalatore e poeta. Scrivendone o non è molto su un quotidiano, dicevo che per Augusto Fratella non era tanto la soluzione di un problema posto dalla verticalità del pendio, quanto un modo di rendere operante un'idea di bellezza. Questo concetto mi si è venuto meglio chiarendo e definendo nel mio articolo, intemperando i suoi scritti (che sono di varia origine perché relazioni di scalate, articoli di riviste, pensieri buttati giù come capita, persino sul margine bianco dei libri) l'elemento vergine della sua emozione, la vena originaria, proprio come si fa per un'acqua fiuente fra i ciottoli e i muscoli. Ora questa vena di chi è per l'appunto quel senso tra pánico e lirico della montagna che trapela da ogni suo frammento come il fremito della foresta russa della simfonia di Mussorgski. Anche il richiamo ai lirici greci, che qua e là spuntano, non è in lui scolastico o prezioso, ma indicativo del suo modo, simile a quello dei greci, di intendere la bellezza, cioè di farne ragione di vita prima ancora che formula di poesia.

Concepito così, ecco le montagne diventare le sue «maestosi amanti», il loro ghiaccio farsi «caldo e dolce», ridente e celestiale, superbo e terribile; ecco il suo pensiero sempre, quasi un bel veivito amato, il suo vederle dappertutto, specie nel chiuso della città, dove basterà una vecchia carta geografica a risuscitarle davanti dai «bruno» del simbolo, a togliere come fiori di primavera splendidi di una bellezza eterna... Da questo amore che gli prende tutta l'anima germina in lui un alpinismo che vorrei chiamar muscolare, un senso quasi mozzartiano dell'ascendere per chiariroscuri tematici, per freddi camini e tacche soleggiate alle supreme e smaglianti sintesi dell'altitudine. «Voglio ancora immergere il corpo nella voluta dell'armonico moto... volgere il viso adusto di polvere sole sudore e gioia al taglio affilato del vento... vivere in stretto colloquio con la bestia della panna e del vuoto, che attangia i muscoli e nervi e pesare il passo, e risoluto porre la spada della volontà sulla bilancia traboccante, e poi sorridere nella gioia della vetta...».

In parete, il suo stile risponde appieno a quelle immagini della «spada della volontà». Sciocato e leggero,

era come se non avesse peso. «Arrampicava in modo personalissimo — scrive uno dei suoi amici — talvolta si era tentati di definire istintiva la sua maniera, per la facilità con cui superava i più duri ostacoli; talvolta invece pareva quasi intellettuale. Ma le caratteristiche principali erano la velocità e la sicurezza. Solo in cima, sulle vette punta limata dal vento, egli viveva nella pienezza di se stesso. Era una specie di trasfigurazione demoniaca, somigliante alla felicità di un amplesso. «L'uomo della pianura non ci avrebbe riconosciuto... Nulla di umano permaneva in noi, solo spirito eccelso... Il corpo leggero e sottile si era sublimato in etere perfetto... Attoniti guardavamo. Sugli apici del mondo. Il creato splendente di luce gloriosa si stendeva ai nostri piedi. Come i prodotti più perfetti di un continuo travaglio del lavoro o del progresso di millenni». In questi pensieri di novità, liberi e felici come una nuvola estiva, è racchiuso il difficile ideale di Augusto Fratella; poter «diventare quel che si guarda», rarefarsi nell'infinito.

Non tutti i precoci divengono ciò che promettono, e la precocità non è di per se stessa indizio di genio; però nel caso di questo giovane alpinista, morto a ventun anni in parete, si può dire con tranquilla sicurezza che potevamo aspettarci molto da lui, anche e sopra tutto all'infuori di quel «sesto grado» che tanto lo ammaliava, «in un momento estroso» concepì persino di farsi guida, come Comici che veniva dalla professione cittadina. Era ancora un ragazzo quando sulla Grande di Lavaredo, nel luglio del '46, il colore e il gelo lo spensero, ma un ragazzo di grande talento, che sapeva già rappresentare uno spettacolo di natura, di quegli spettacoli grandi e rari che si vedono solo in montagna, con pochi tocchi essenziali. Sono notevoli sottili, talora più schegge che frammenti, oppure rapidi affreschi, come questa descrizione temporale, che mi sembra esemplare: «Il vento, coi suoi aspri gridi di lutto, corse frenetico per i monti, quella notte. Per i monti molli di pioggia, aprì di grandine, crepitanti a intervalli quando fece il mugugno della bufera. Ora sui monti cade a larghe falde la neve. Cielo ovattato, alba fredda e muta come quella del 24 settembre. Tutta la valle d'intorno è un sol mare a bianche onde».

Egli dipingeva la montagna sconvolta dall'uragano e poi sommersa dalla nevicata all'indomani della sciagura di festa ed ha avuto ragione. Merito anche dell'intensa propaganda e dell'attrazione del film, finora inedito a Milano (a Roma era già stato proiettato ad iniziativa di quella Sezione del C.A.I.). «Un peuple de skieurs», se non ha entusiasmato come il film di Casara, è tuttavia stato ammirato e goduto con una beatitudine quasi visibile nelle espressioni degli spettatori. È un film prevalentemente didattico e in parte propagandistico. L'entusiasta cura che gli svizzeri pongono alla preparazione dello sciatore, dalle nozioni tecniche nelle aule scolastiche, alla ginnastica prescristiana sulla neve in pieno sole, alla marcia in piano e in salita e quindi alla parte più difficile della discesa: dallo

spazzaneve, allo stembo-bono, al Christiania, al Telemark, ecc. è resa in modo magistrale da un regista che sa il fatto suo, coadiuvato da operatori perfetti, una fotografia nitidissima e uno sfondo costituito da quel Paradiso dello sci che è l'Engadina e la zona della Diavolezza in particolare.

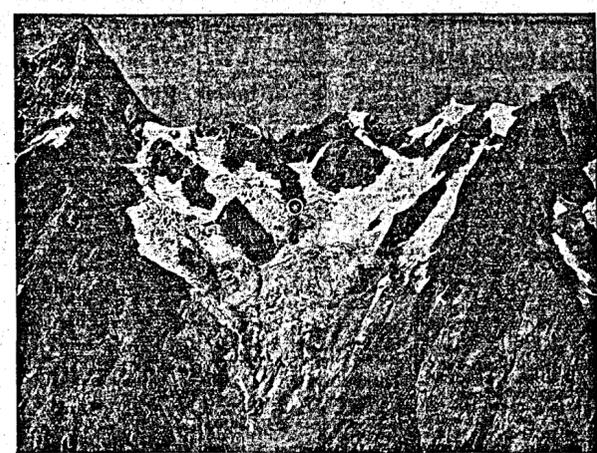
Il film segue l'alleve dai primi passi fino alla padronanza dello stile, fino alle difficoltà dello sci alpino, che si esaurisce tuttavia in poche visioni di salita di creste, attraversamento di seracchi e qualche emozionante discesa ai margini di paurosi crepacchi. Sarebbe stata più interessante la vicenda completa di una scalata in alta montagna in tutte le sue fasi. Termina con una gara disputata da pattuglie militari.

La perfezione tecnica non colma tuttavia l'assenza dello sforzo verso un'esperienza d'arte, né valgono a sostituirle le idiovinde sequenze di tipiche figure di sciatori, ripresi in primo piano e qualche scena di bimbi alle prese coi primi passi sulla neve.

Ha preceduto «Sciatori salati», che avevamo già visto altre volte: discese col mantello Tiering, picchiate di boloidi con equipaggiamento

l'avvicinarsi del tempo, dominato la difficoltà contro la tecnica. Ma sulle montagne, specie su quelle a tipo Occidentale, altre difficoltà: di orientamento, di approccio, di altitudine, di agenti atmosferici si frappongono alla conquista alpinistica.

Dove sorgerà la Capanna "Gervasutti,"



Veduta del Vallone del Fréhouze (M. Bianco). Il cerchietto indica la località ove sarà costruita la Capanna dedicata alla memoria di Guido Gervasutti. (Neg. Bottega d'Arte Alpina - Courmayeur)

Agli alpinisti del duemila: «bel tempo su ordinazione»

Dove si giungerà con la tecnica? si chiedono scoraggiati alcuni alpinisti. Domanda davvero imbarazzante, seppur la fantasia vi trovi un suo campo fascinoso, alla quale è inutile rispondere evasivamente, con mezze parole, con mezze previsioni, onde salvare il salvabile e poter notare almeno da prudenti. Già si sa, le vie del futuro, calcate dalla zampa della tecnica, sono colme di imprevedibili e per quanto fantasia si abbia, la tecnica ha dato prove parecchie volte di saperla battere e distanziare ormai. Tutte le manifestazioni umane che con quella si ricordano e a quella, in modo più o meno evidente soggiacciono, non escluso lo sport, sono destinate ad una continua evoluzione, ad un continuo divenire. Per cui, entro lo spazio pur breve di una sessantina d'anni, vale a dire nello spazio sufficiente all'alternarsi e al succedersi di due generazioni, l'ultima, che ha camminato sempre più innanzi, a braccetto con la tecnica, giunge a non capire più la prima, quando non la deride o non la disprezza. Miglioramento o peggioramento? Altra imbarazzante domanda, alla quale si potrà poi indifferentemente rispondere, nell'una o nell'altra maniera, appena ci si scosterà su d'un differente punto di vista.

La storia dell'Alpinismo ha una sua pagina appassionata, irradiata da un'abbagliante teoria che ha illuminato di vivida luce tutta la pur breve vita di un grande alpinista. Quell'alpinista era Paolo Preuss. Quell'abbagliante teoria era di condizionare il superamento della montagna alle sole forze umane, cercando di non mutare, di non alterare, di non mutare, di non alterare minimamente la montagna stessa. Quella pagina appassionata, ora tocca da un che di leggendario, era stata incisa a lucidi caratteri e suggellata con due imprese che nelle identiche condizioni, non furono più da alcuno ricalcate. Precisamente, con la Piccolissima di Lavaredo e con il Campanil Basso, del gran reno dolomito vinte per inosate vie in piena solitudine, senza corde e senza chiodi, anche la minima sicurezza anche in discesa.

Preuss aveva cercato di nobilitare l'Alpinismo e negli intendimenti e nell'azione, attraverso un superamento con purezza ideale di stile, cioè senza mezzi artificiali, spazzaneve, allo stembo-bono, al Christiania, al Telemark, ecc. è resa in modo magistrale da un regista che sa il fatto suo, coadiuvato da operatori perfetti, una fotografia nitidissima e uno sfondo costituito da quel Paradiso dello sci che è l'Engadina e la zona della Diavolezza in particolare.

Restavano soli a non esser ancora tocchi sniulati e soggiogati, gli agenti atmosferici, diciamo restavano, in quanto è giunta notizia attendibile dall'America, per cui si potranno ottenere sole e pioggia a volontà! Gli unici elementi che nessuno aveva ancora dominato nell'assalto della montagna, che continuavano a intormentire il più a respingere pure gli audaci, a debellare persino i temerari, saranno destinati per l'avvenire a non restare più precoci occupazioni. Ecco, forse.

Recentemente una donna, una guida e tre alpinisti, tutti di nazionalità svizzera, Annalisa Lohner cioè, Alex Graven, Alfredo Suter, Renato Differt, capeggiati dal notissimo Andrea Roch, sono stati all'assalto dell'Himalaya, nella prima spedizione del dopoguerra.

Recentemente una donna, una guida e tre alpinisti, tutti di nazionalità svizzera, Annalisa Lohner cioè, Alex Graven, Alfredo Suter, Renato Differt, capeggiati dal notissimo Andrea Roch, sono stati all'assalto dell'Himalaya, nella prima spedizione del dopoguerra.

Recentemente una donna, una guida e tre alpinisti, tutti di nazionalità svizzera, Annalisa Lohner cioè, Alex Graven, Alfredo Suter, Renato Differt, capeggiati dal notissimo Andrea Roch, sono stati all'assalto dell'Himalaya, nella prima spedizione del dopoguerra.

PERCHÈ BEVIAMO

ALL'OMBRA del Pizzo Scalinò, in località chiamata oggi Alpe Acqua Negra, esisteva un villaggio abitato da gente alle buone. Dato che a quei tempi nessuna andava in montagna per diletto e gli abitanti del luogo vivevano di quanto dava loro la terra, il villaggio era isolato dal mondo.

Ma, come dappertutto a questo mondo, anche là ci fu chi ascoltò i consigli di un saggio e chi no. Giorgio di fu uno di questi ultimi. Dato che gli altri erano a disposizione di tutti, egli ne abusava bevendo oltre la convenienza. Beveva beveva e il liquido gli infondeva sempre più grande l'amore per il monte. E crebbe l'amore sino all'eccesso. Fu visto accarezzare l'alpe e sussurrargli parole dolci all'orecchio. Fu visto baciarle le rocce e il ghiaccio. Fu visto saltare erte pareti in cerca di ciò che non poteva trovare.

E gli altri, centellinando, vivevano felici, amando la montagna come l'amano noi, bracciando sentieri, toccando vette, ammirando il bello. E vissero così felici per anni ancora, trovandosi la domenica a scambiare quattro chiacchiere e portando alle labbra calici non più vuoti, sin che con l'evoluzione conobbero la morte e il resto. Da allora, radicatosi come qualcosa di innato nell'uomo l'amore per la montagna, il bere è rimasto come una tradizione; e raramente trovare uno di noi che non beve. Donne comprese. E alcuni quanto Giorgio.

Anche allora si faceva a camminare in salita e gli uomini, sotto il peso dei gerli, imprevedevano contro la montagna perché questa pendeva e, pendendo, faceva mettere fuori la lingua a chi la risaliva. Questa abitudine di lamentarsi era nata dal giorno in cui Giorgio, un contadino del luogo, si era spinto sino al piano e, ritornando, aveva descritto agli amici quanto era piacevole camminare dove il terreno era tutto orizzontale.

«E chi è Dio?», chiedeva Giorgio scettico. «Dio è il sole, il monte, le nubi: tutto è Dio».

«Se tutto è Dio — insisteva Giorgio — anche il piano è Dio e chi vive in piano è vicino a Lui quanto e forse più di noi che non lo vediamo mai».

«Oseresti opposti a Sebastian, tu Giorgio? Dimentichi forse che sono il più vecchio del villaggio?»

«Faccio per dire — terminò Giorgio e lasciò il gruppo».

«Sta di fatto che quel giorno Sebastian, per dei punti e ci fu chi prospettò una fuga al piano per provare a camminare senza soffrire».

«Bisogna ricordare che a quei tempi gli uomini del villaggio non conoscevano né la morra, né il vino, né giochi a carte, erano costretti a trascorrere tediose domeniche parlando del più e del meno, portando alle labbra di tanto in tanto, calici vuoti che, agli effetti, non davano nessuna sensazione agli interessati, appunto perché vuoti».

«A questo pensò Sebastian qualche notte contemplando la Bernina coronata di stelle. E tanto pensò sin che trovò una soluzione».

«Il mattino, radunate le genti, fece raccogliere in cinque otri dell'acqua di ghiaccio, aggiunse alcune manciate del vento gelido del Nord, rimescolò con raggi di sole colorando il tutto con una poltiglia di ranuncoli con polvere di granito. Quando il liquido, una volta filtrato divenne di un rosso cristallino, disse: «Bevete genti: questa è Vita nova che i posteri per abbreviare chiameranno vino, facendolo con o senza un frutto chiamato uva. Questa bevanda vi dà saggezza, serenità e l'amore per il monte nonché la forza di percorrerlo senza faticare».

«Ma non abusate — ammonì il vecchio saggio — tutto ha un limite e anche

«Bevete genti: questa è Vita nova che i posteri per abbreviare chiameranno vino, facendolo con o senza un frutto chiamato uva. Questa bevanda vi dà saggezza, serenità e l'amore per il monte nonché la forza di percorrerlo senza faticare».

«Ma non abusate — ammonì il vecchio saggio — tutto ha un limite e anche

Tende da campo materiale per campeggio

ditto

Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 86-211-82-587-87-430

FORNITURE COMPLETE PER SCIATORI
SPECIALITÀ ABBIGLIAMENTO
SALA-SPORT Via Cesare Casarona, 1
Corso Porta Vittoria, 51

"Un popolo di sciatori,, all'Angelicum

A Milano, il Centro d'Arte e cultura alpina in questi mesi di attività ha già raccolto una soddisfacente e forse inaspettata messe di successi, che lo hanno imbastito all'attenzione non troppo facilmente incatenabile del mondo alpinistico milanese. Anche l'annunciata proiezione del film svizzero «Un peuple de skieurs» del 26 gennaio scorso, ha richiamato una folla di circa 1600 persone nel quattro spettacoli succedutisi dalle 17 alle 22.15 nella sala dell'Angelicum. L'avv. Cavazzani ha voluto provare il sistema frazionato, invece di dare una unica proiezione nella mattinata di una domenica, considerando che in questa stagione molti sciatori si assentano da Milano nei giorni

di festa ed ha avuto ragione. Merito anche dell'intensa propaganda e dell'attrazione del film, finora inedito a Milano (a Roma era già stato proiettato ad iniziativa di quella Sezione del C.A.I.). «Un peuple de skieurs», se non ha entusiasmato come il film di Casara, è tuttavia stato ammirato e goduto con una beatitudine quasi visibile nelle espressioni degli spettatori. È un film prevalentemente didattico e in parte propagandistico. L'entusiasta cura che gli svizzeri pongono alla preparazione dello sciatore, dalle nozioni tecniche nelle aule scolastiche, alla ginnastica prescristiana sulla neve in pieno sole, alla marcia in piano e in salita e quindi alla parte più difficile della discesa: dallo

spazzaneve, allo stembo-bono, al Christiania, al Telemark, ecc. è resa in modo magistrale da un regista che sa il fatto suo, coadiuvato da operatori perfetti, una fotografia nitidissima e uno sfondo costituito da quel Paradiso dello sci che è l'Engadina e la zona della Diavolezza in particolare.

Il film segue l'alleve dai primi passi fino alla padronanza dello stile, fino alle difficoltà dello sci alpino, che si esaurisce tuttavia in poche visioni di salita di creste, attraversamento di seracchi e qualche emozionante discesa ai margini di paurosi crepacchi. Sarebbe stata più interessante la vicenda completa di una scalata in alta montagna in tutte le sue fasi. Termina con una gara disputata da pattuglie militari.

La perfezione tecnica non colma tuttavia l'assenza dello sforzo verso un'esperienza d'arte, né valgono a sostituirle le idiovinde sequenze di tipiche figure di sciatori, ripresi in primo piano e qualche scena di bimbi alle prese coi primi passi sulla neve.

Ha preceduto «Sciatori salati», che avevamo già visto altre volte: discese col mantello Tiering, picchiate di boloidi con equipaggiamento

Sciatori! Sciatori! TUTTI AL SESTRIÈRE
RIFUGIO «CAI-UGET VENINI» (m.2035)
Pensione completa L. 1550 - Pernottamento L. 250 - Pranzi L. 550
TRATTAMENTO OTTIMO - VITTO ABBONDANTE
Organizzate delle Gite in Comitiva con pernottamento al Rifugio!
Camera a 9 e 12 posti - Luce - Termosifoni - Acqua calda - Bar - Danze
Servizio Alberghetto - Depositi Sci - Soggiorno ideale!
4 FUNIVIE: Alpetta (2309) - Sises (2638) - Banchetta (2823)
- Frattive (2700) ... e poi la GRANDE DISCESA - Frattive (2700) -
Sportina (2700) - C'ulz (201) con gli entusiasmi 1500 metri di dislivello.
VENITE TUTTI AL SESTRIÈRE
Informoz., prenotazioni, programmi: CAI-UGET - Gall. Subalpina - Tel. 44.611 - TORINO

«Alpinismo»

Da Parigi ci è pervenuta l'annata 1947 di «Alpinisme», la rivista trimestrale del Groupe de Haute Montagne francese, di cui è Direttore Lucien Devies.

Ha conservato le stesse caratteristiche d'anteguità, dalla copertina con solita suggestiva fotografia di una cresta nevosa, all'interessante testo corredato di splendide fotografie a pagina intera, veri capolavori d'arte e di tecnica, ed una dovizia di informazioni su prime ascensioni e ripetizioni di vie importanti, prevalentemente riferite alle Alpi occidentali, recensioni dei più recenti libri di alpinismo, ecc. E senza dubbio la miglior pubblicazione europea del suo genere; d'altronde il fatto, che esca ogni tre mesi, permette ai suoi compilatori di raggruppare e selezionare il materiale con la massima cura.

Notiamo che la collaborazione degli alpinisti italiani è assidua: in ogni numero non manca qualche scritto dei nostri accademici. Nell'ultimo — quello del dicembre 1947 — ve n'è uno di Agostino Cicognà: «Sesto grado nelle Dolomiti», tradotto dal Devies stesso, che si diffonde sulla storia alpinistica delle più celebri vette della regione. Osserviamo anche che reca brevi relazioni tecniche di scalate compiute da qualche nostro accademico sulle Alpi occidentali, di cui non avevamo ancora notizia. E' bene che in Francia siano tempestivamente informati di quanto fanno da meglio i nostri, ed onore dell'Alpinismo italiano, ma sarebbe augurabile che ne fossimo contemporaneamente a conoscenza anche noi (C.A.I. e stampa alpinistica), che non siamo un'entità trascurabile del tutto.

«Alpinisme» è in vendita attraverso la Casa Editrice Ramella, via Italia, 8 - Biella, concessionaria per l'Italia, che raccoglie abbonamenti e spedisce numeri separati.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Stella Alpina - Rivista trimestrale dell'U.C.O.E. Bellinzona, n. dicembre 1947.
Giornale del Cervino - Diretto da Giuliana Borechro Pirovano, 31 dicembre 1947.
Notiziario della F.I.S.I. n. 13 del 18 gennaio.

...CONTRO IL GELO, IL VENTO, LA PIOGGIA
Giacche a vento

OLMAK
m.a.p.i.
PURE COTTON - WASHABLE

Blou - Rosso
risare vaglia
NO Tel. 81-778
ione ovunque
AI.

CHI EX

TORINO

NO
ondata nel 1898
VERSATO

VENEZIA
Eda Fine Mar
Verba - Vigevano

IRSA
lo del Cambi

il viso
la vista

CA
NI PER TUTTI
GRATUITO.

CHETTI
Tel. 52029
Corceno

3 - Tel. 71.044
occorrere
migliori tessuti

DRI DI
ONG

VENITA
VUNQUE

OLONA

AM
LE NEVI
migliori
sportivi

CAF,
ondo

m. 1737

Iberghi
ogni categoria
figuri

erina
N. 66.217

AS
EL. 265-934

padario

el C. A. I.

lampadine

